

AUDIZIONE DEL MINISTRO MORATTI -15.10

(sintesi stenografica)

Sperimentazione, diritto-dovere alla istruzione e alla formazione, avvio anno scolastico, ridefinizione dei punteggi, immissioni in ruolo, buono scuola, organi collegiali territoriali, riforma

LETIZIA MORATTI, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Signor presidente, cercherò di rispettare i tempi prefissati e, naturalmente, consegnerò a questa Commissione il testo integrale del mio intervento.

Credo che questo nostro incontro sia, come sempre, importante perché ci permetterà di fare il punto sui risultati raggiunti e sulle criticità che ancora devono essere affrontate, per verificare anche, in prospettiva, quale lavoro il Governo intenda compiere nei settori della scuola, dell'università e della ricerca.

Desidero iniziare dalla scuola. Le principali operazioni realizzate dal Ministero in questo periodo, naturalmente, sono state collegate all'avvio dell'anno scolastico, che ha avuto inizio regolarmente per il terzo anno consecutivo. Inoltre, abbiamo provveduto ad una sperimentazione più ampia di quella effettuata l'anno scorso nelle 251 scuole che avevano iniziato a «saggiare» la riforma. Mediante un decreto apposito, nelle classi prime e seconde della scuola elementare abbiamo iniziato a sperimentare l'inglese e l'informatica. Per garantire l'effettiva generalizzazione dell'insegnamento di queste due materie nelle prime e nelle seconde classi della scuola primaria, abbiamo istituito 1500 posti in organico ed è in corso una serie di iniziative che, attraverso strumenti innovativi, consentiranno di fornire un supporto agli insegnanti delle due discipline. In particolare, ricordo i due canali tematici che abbiamo avviato, a seguito di una convenzione con la RAI, l'uno a supporto dell'insegnamento dell'inglese, nelle scuole elementari, denominato «Divertinglese», l'altro a supporto dell'insegnamento dell'informatica, nello stesso ordine di scuole, denominato «DivertiPC». Tra l'altro, riguardo all'informatica, tengo a sottolineare che abbiamo attuato interventi molto significativi per la formazione dei docenti. Lo scorso anno, ne abbiamo formati oltre 180 mila a tre livelli di alfabetizzazione tecnologica, affinché possano garantire questo insegnamento in ogni ordine e grado di scuola. Quest'anno, si sta svolgendo un ulteriore corso di formazione per 50 mila docenti, in maniera specifica per le scuole elementari, in modo che, quando i ragazzi avranno acquisito le prime basi per iniziare ad utilizzare un computer, avranno insegnanti preparati per questo.

In attesa della emanazione del decreto attuativo del «diritto-dovere alla istruzione e alla formazione», introdotto con la legge n. 53 del 2003, abbiamo concluso un accordo importante per la sperimentazione di questo diritto-dovere con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con tutte le regioni e le autonomie locali. Si tratta di un accordo quadro, sancito dalla Conferenza unificata nello scorso mese di giugno, che prevede, naturalmente in via sperimentale, l'istituzione, in tutte le regioni, di percorsi di istruzione e formazione professionale di durata almeno triennale, nell'ambito dei quali i ragazzi potranno assolvere al loro diritto-dovere e conseguire, quindi, una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale - non più soltanto a livello regionale - nonché crediti utili all'eventuale prosecuzione degli studi. Per dare attuazione all'accordo quadro, poi, sono stati stipulati alcuni protocolli di intesa specifici con tutte le regioni e con le province autonome di Trento e Bolzano. Quindi, tenendo conto delle specificità territoriali, tutti questi enti hanno sottoscritto tale importante accordo. Naturalmente, seguiamo con attenzione lo sviluppo di questi percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale perché riteniamo che l'offerta formativa diversificata nel secondo ciclo costituisca uno dei principali punti qualificanti della legge n. 53 del 2003 per dare risposte concrete al problema della dispersione scolastica. Si tratta di uno dei temi sui quali è particolarmente focalizzata la nostra attenzione.

Sono in uno stadio avanzato i lavori dei gruppi tecnici nei quali operano congiuntamente il nostro Ministero, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le regioni per la definizione degli standard nazionali dei percorsi sperimentali, che saranno condivisi con tutte le parti sociali e le parti datoriali, naturalmente nel rispetto dei rispettivi ruoli e competenze istituzionali.

Tornando al tema dell'avvio dell'anno scolastico - punto importante al quale ho accennato all'inizio - informo con soddisfazione la Commissione che le operazioni di nomina del personale docente per i posti vacanti, necessarie per il regolare avvio delle attività scolastiche, sono state completate tutte entro le date previste, cioè entro il 31 luglio e, per le ultime, entro il 31 agosto 2003. Quindi, per la terza volta consecutiva, l'anno scolastico è partito regolarmente.

Purtroppo, abbiamo incontrato problemi a causa di alcune pronunce giurisprudenziali, a seguito delle quali il Governo ha presentato, al Senato, un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri il 19 settembre scorso. Il provvedimento, peraltro fortemente sollecitato proprio da questa Commissione, mediante risoluzioni e ordini del giorno, stabilisce i criteri per la rideterminazione dei punteggi nell'ambito delle graduatorie permanenti e per la stabilizzazione di alcune categorie di docenti **in possesso del requisito dei 365 giorni di servizio** su posti di sostegno, ma privi dell'abilitazione all'insegnamento o del titolo di specializzazione per il sostegno, ovvero di entrambi i requisiti. Riteniamo necessaria la approvazione di questo disegno di legge prima della emanazione della ordinanza annuale degli incarichi delle supplenze e prima della immissione in ruolo che, già da tempo, questo Ministero ha chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze.

In questa sede, voglio ricordare soltanto che il disegno di legge finanziaria per il 2004 non prevede il blocco delle assunzioni per il comparto della scuola e, quindi, le immissioni in ruolo sono possibili.

Un altro tema del quale si è occupato il Governo è quello del buono scuola, relativamente alle politiche di sostegno alla libera scelta delle famiglie nel campo educativo. Nel mese di agosto, con un decreto interministeriale, come richiesto dalla legge finanziaria per il 2003, sono stati determinati i criteri per l'attribuzione di un contributo finalizzato alla riduzione degli oneri sostenuti dalle famiglie per l'attività educativa dei propri figli presso le scuole paritarie. Nel disegno di legge finanziaria per il 2004 abbiamo introdotto alcuni limiti di reddito per l'attribuzione del contributo, che non erano stati previsti nella legge finanziaria per il 2003. Naturalmente, questi limiti di reddito varranno, per l'attribuzione del contributo sin dal prossimo anno.